

[COSTI DI PRODUZIONE] Floricoltori del Nord al bivio tra forzatura e coltivazione in pieno campo

Gasolio, l'impennata del prezzo porta le rose fuori dalle serre

[DI GIORGIO SETTI]

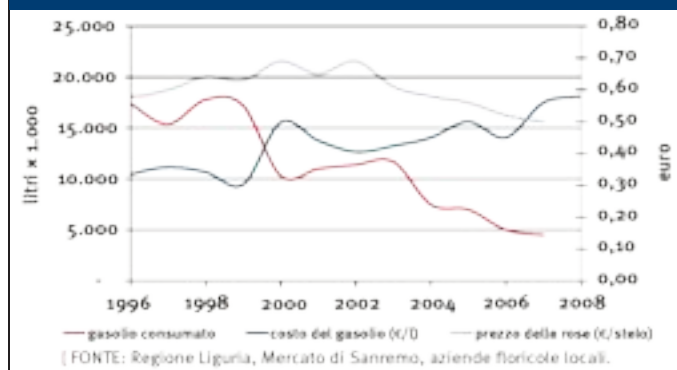
Soglia di redditività a 0,40 €/litro. Ma oggi il combustibile per scaldare le colture protette costa 0,70

Il prezzo del gasolio usato per il riscaldamento delle serre floricole liguri è aumentato in modo costante negli ultimi anni, passando dai 0,30 euro/litro del 1996 agli allarmanti livelli delle ultime settimane. E' risultato invece stagnante o in calo il prezzo alla produzione delle rose da reciso, come mostra anche il

grafico pubblicato qui accanto, che affianca l'andamento dei prezzi del gasolio alle quotazioni registrate dalle rose al mercato di Sanremo. Aumentano i costi e calano i prezzi: il fenomeno porta gli imprenditori locali a sottolineare che i conti aziendali stanno virando verso la non-redditività, e a indicare proprio nel costo del riscaldamento delle serre il principale killer dei profitti.

Conseguenza: allo scopo di alleggerire le spese aziendali i floricoltori della zona di Sanremo hanno contratto sensibilmente i propri consumi di gasolio, scendendo dai 20 milioni di litri del 1995 ai 5 di oggi. Questo anche grazie a particolari scelte agronomiche: per risparmiare gasolio (senza rinunciare agli interventi di soc-

[QUOTAZIONI DI COMBUSTIBILE E ROSE



corso antigelo) molti floricoltori locali si sono limitati a coltivare in serra fredda, quando addirittura non hanno spostato le proprie produzioni ornamentali in pieno campo.

Ma così hanno rinunciato alla scalarità delle raccolte consentita proprio dalla forzatura in serra riscaldata, finendo per concentrare la presentazione dei prodotti sul mercato in un intervallo di tempo più ristretto, ed esponendosi

quindi alla contrazione dei prezzi dovuta ai surplus.

Spiega con maggior precisione **Antonio Debenedetti**, titolare dell'omonima azienda floricola di Sanremo e presidente del Consorzio sanremese (un consorzio di Comuni del Ponente ligure): «L'aumento dei costi del gasolio in questa zona floricola influisce soprattutto sulla coltivazione delle rose recise e su tutte quelle colture da vaso che richiedono forzatura: poinsettia per natale, ortensie, altri vasi fioriti per l'anticipo primaverile». E le aziende che hanno investito e hanno sviluppato la coltura della rosa in fuori suolo, continua Debenedetti, oggi vengono punite dall'aumento del prezzo del gasolio, che rende ormai impossibile programmare produzioni per il periodo invernale, quello con i prezzi più remunerativi.

La forzatura della rosa in Riviera comporta un consumo stagionale di gasolio che varia, in base al clima e alla program-

[NEL VENETO «Noi continuiamo a riscaldare»

ze di calore. Ma in Veneto i floricoltori non possono rinunciare a riscaldare le serre, dovendo coltivare piante con esigenze termiche di tutt'altro tenore come gerani, ciclamini, stelle...».

Nel Veneto, spiega Bet, l'80% delle aziende floricole vende direttamente al pubblico e il resto propone il prodotto sui mercati; «ma questo secondo gruppo di aziende rappresenta l'80% della p.l.v. floricola regionale: sono aziende strutturate che non si spaventano se l'incidenza del gasolio è arrivata al 15, 20 o 30% del costo totale di produzione; per queste infatti è molto più importante invece il costo della manodopera, che incide per il 40-50%. Per questo i floricoltori veneti continueranno a produrre in serre riscaldate».

■ G.S.

mazione colturale, tra gli 8 e i 12 litri per metro quadro di serra. «La soglia critica di prezzo del combustibile per la produzione ligure - dice Debenedetti - si assesta a mio parere sui 0,40 euro per litro, limite oltre il quale l'incidenza sui costi di produzione diventa eccessiva, soprattutto se il clima non è favorevole. Nelle zone dove a causa del clima i consumi di gasolio sono più elevati, la coltura invernale delle rose è già stata abbandonata o ridotta negli anni precedenti. Attualmente in riviera il riscaldamento non ha più la funzione di aumentare la resa colturale puntando a periodi di prezzo elevato, ma serve soprattutto a destagionalizzare il ciclo produttivo per evitare i periodi di maggior concorrenza, quando la produzione a ciclo naturale non forzato intasa il mercato (aprile, giugno, settembre, inizio ottobre e parzialmente novembre). E le poche altre aziende del Nord Italia che producono rose non hanno mai avuto accesso al mercato invernale».

Ora, continua il floricoltore, «quando il prezzo del gasolio ha superato quota 0,50 euro per litro sono stati quasi an-

nullati i vantaggi degli investimenti negli impianti di risparmio energetico; e oggi siamo a 0,70 euro! Se il prezzo resterà a questi livelli il comparto arriverà al collasso, a meno che non si adottino sistemi di riscaldamento alternativi. Ma anche qui le difficoltà non mancano: investimenti elevati, tecnologia non adatta alle serre, aleatorietà delle forniture e dei prezzi del combustibile, problemi logistici».

Il costo del gasolio, conclude Debenedetti, incide tra il 25 e il 30% dei costi di produzione annuali. «E non è corretto riferire il costo al solo prodotto invernale forzato: questo quantificato da solo rischierebbe di essere venduto sotto costo. La forzatura rivoluziona il ciclo produttivo primaverile favorendo la vendita e fidelizza il commerciante anche fuori del periodo invernale. Il passaggio a colture alternative di pieno campo è un fenomeno che precede il rincaro del gasolio e origina anche da altri fattori come la diminuzione degli investimenti, la riduzione della resa delle colture da serra, l'apprezzamento delle colture tipiche della riviera, ranuncoli in particolare».

[IN LOMBARDIA Energia: spesa a quota 40%

L'incremento dei costi energetici registrato in questi ultimi mesi ha penalizzato molto anche le produzioni serricole lombarde. Le coltivazioni in serra, dice **Angelo Vassori**, direttore dell'Associazione regionale produttori florovivaistici lombardi, «stavano già vivendo un forte momento di crisi sia per la flessione della domanda sia per l'alto livello dei costi di produzione interni; ma ora la recente impennata del costo del gasolio sta letteralmente cancellando l'utile aziendale. Il costo energetico per le coltivazioni in serra, prima del rincaro attuale, si aggirava intorno al 30%; oggi è impossibile da identificare esattamente, ma di certo è compreso tra il 35 ed il 40% dei costi di produzione».

■ G.S.

[CONSUMI Sconti sul pane per un mese

[DI TERESA CARBONE]

I panificatori accolgono l'appello di Mr. Prezzi: sconti sul pane per un mese. In concomitanza con le feste pasquali, fino al 15 aprile, gli esercenti potranno cioè decidere liberamente se applicare una riduzione sul prezzo delle tipologie

di pane più diffuse e a fine giornata, qualche ora prima della chiusura, estendere questi sconti anche a tutti i prodotti in vendita.

E' l'esito dell'incontro dello stesso garante dei prezzi, al secolo **Antonio Lirosi**, e del ministro **Paolo De Castro** con le associazioni dei panificatori. «Non possiamo fare accordi sui prezzi - dice comunque Lirosi - andremmo contro le regole della concorrenza, ho chiesto alla categoria dei panificatori, artigiani e commercianti un'assunzione di responsabilità».

Il tempo per comunicare ai consumatori l'avvio della campagna volontaria di intervento sul prezzo del pane non c'è stato e le associazioni, al termine dell'incontro con il garante, si sono affrettate a spedire comunicazioni agli associati, affinché dal giorno dopo potessero già aderire all'iniziativa. Non è previsto un sistema di monitoraggio che possa aiutare a quantificare le adesioni alla campagna e soprattutto non si è stabilita una soglia minima o massima di sconto da applicare.

«Ci rivedremo tra un mese - spiega Lirosi - per valutare l'efficacia del provvedimento, nel frattempo rivolgo lo stesso invito all'industria molitoria», poiché è necessario che anche i produttori di farina facciano uno sforzo per contenere i prezzi, in una situazione di emergenza «dovuta a condizioni particolari che hanno un'origine lontana e internazionale». Nel corso del 2008, secondo De Castro dovrebbero verificarsi condizioni più stabili tali da consentire un raffreddamento dei prezzi: «sono fiducioso, anche a seguito delle decisioni prese a Bruxelles tese a calmierare i rischi di ulteriori rialzi dei prezzi dei cereali».

[IL TREND DEI PREZZI DEL PANE IN EUROPA

